

# Confindustria: per gli interventi già avviati è urgente un regime transitorio adeguato

## L'audizione

«Le imprese sono pronte a fare la propria parte con piattaforme di acquisto»

Nicoletta Picchio

Prima urgenza: «Agire sul regime transitorio, salvaguardando gli interventi in procinto di essere avviati», per i quali sono già stati sostenuti costi, presi impegni, tutelando i soggetti che alla data dell'emanazione del decreto avevano in buona fede avviato l'iter dei lavori. La seconda è «garantire lo smaltimento, tramite cessioni, dell'ampio stock di crediti già maturati», il cui ammontare è stimato in circa 19 miliardi di euro. Il settore manifatturiero rappresentato da Confindustria è disponibile a fare la propria parte, tramite piattaforme affidabili e certificate, nelle operazioni di acquisto crediti delle imprese fornitrici, prive di una adeguata capienza fiscale. Si tratterebbe di un intervento significativo per mantenere l'operatività del settore edilizio e della filiera, mettendo a disposizione dell'intero sistema produttivo la

liquidità disponibile.

Sono i punti che Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, ha messo in evidenza ieri, nell'audizione a Montecitorio, in Commissione Finanze, sul decreto legge che riguarda le misure urgenti in materia di cessione dei crediti e che «apporta modifiche dirompenti alla disciplina dei bonus edilizi». Sarebbe ragionevole prevedere, in sede di conversione del decreto legge, una modifica per confermare la disciplina previgente per tutte le cessioni per le quali entro 15 o 30 giorni dalla data di conversione in legge risulti presentata la Cila o la richiesta di permesso di costruire.

Superata l'emergenza si potrà valutare un più ampio progetto di revisione degli incentivi, nel contesto degli obiettivi di decarbonizzazione ed efficienza energetica del settore immobiliare. Per Mariotti «è indispensabile disegnare sin da ora una nuova strategia di medio-lungo periodo», facendo leva sulle risorse dell'intera filiera, con misure che possano consentire la più ampia fruizione specie per i soggetti con meno disponibilità finanziaria. «Si tratta di avviare una strategia sostenibile per il bilancio pubblico e quindi stabile e duratura per accompagnare in modo graduale e costante la transizione gre-

en». Si potrebbe definire una road map e dare così agli operatori la certezza necessaria per pianificare gli investimenti. Sarebbe stato necessario un preventivo confronto con le parti sociali. Per il futuro secondo Confindustria è corretto trovare il giusto contesto per analizzare il reale impatto delle misure messe in campo finora sull'ammodernamento complessivo dello stock immobiliare italiano, sulla sicurezza antisismica e sull'efficientamento energetico.

La vicenda del superbonus è emblematica di come l'apprezzabile intenzione originale di creare uno shock all'economia possa naufragare se non supportata da una

quantificazione dei costi di copertura e da una precisa delimitazione dell'ambito di intervento. «Una vicenda tormentata di cui non intravediamo la fine, è evidente che anche i recenti interventi necessitano di ennesimi correttivi». Vanno considerati gli orientamenti delle autorità statistiche sulle modalità di registrazione nei conti pubblici di questi incentivi. Considerazioni imprescindibili, «ma non possono validare la modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione». Far venire meno in poche ore una disciplina «non è una buona prassi». Un errore di metodo, anche se l'urgenza dell'intervento normativo è motivata da una preoccupazione per la dimensione economica assunta dai bonus: al 31 dicembre 2022 i crediti di imposta generati erano a 105 miliardi di euro e si prefigura un incremento a 120 al 31 marzo. Ma i dati vanno esaminati nella loro complessità: i crediti d'imposta hanno agevolato lavori che altrimenti non sarebbero stati eseguiti e portato nelle casse pubbliche entrate fiscali, dovute alla crescita delle costruzioni. Ci sono stati risvolti positivi per l'occupazione, +213 mila occupati nel terzo trimestre 2022 rispetto a fine 2019.



**Superata l'emergenza si potrà valutare la revisione degli incentivi per l'efficienza energetica degli immobili**